

*Inventário da criação dos expostos do arquivo histórico da Santa Casa da Misericórdia de Lisboa*  
Lisboa 1998, p. XLIV-428. Ill.52 [64] b.e.n.

La realizzazione di questo inventario, relativo alla sezione *Allevamento degli Esposti* dell'archivio storico della Santa Casa della Misericórdia di Lisbona, significativamente è stata voluta e promossa dalla fondazione omonima che manifesta in tal modo l'attenzione dell'istituzione produttrice e conservatrice verso il proprio patrimonio archivistico: un esempio, che molti illustri enti italiani, proprietari di archivi magari più antiche e ricchi, dovrebbero seguire.

L'inventario è esemplare anche per impostazione scientifica e leggibilità, oltre che per l'approfondita indagine istituzionale e diplomatica; quest'ultima in particolare, grazie al ricco apparato fotografico posto a corredo del testo, si configura come un trattato, o almeno come un atlante di diplomazia speciale, in quanto la ricerca istituzionale è analiticamente attenta agli aspetti procedurali come momenti formativi delle differenti tipologie documentarie.

Dopo la presentazione dell'iniziativa, a cura di Mária do Carmo Romão, amministratrice della Fondazione della Santa Casa della Misericórdia, Isabel dos Guimarães Sá del Dipartimento di storia dell'Istituto di scienze sociali dell'Università di Minho dedica la sua prefazione al tema dell'abbandono dei bambini, prestando particolare attenzione al rapporto tra identità e ruota. Sottolinea che il fenomeno millenario dell'abbandono, più diffuso nell'Europa cattolica rispetto al mondo protestante, costituisce per la sua lunga durata una spia importante della mentalità. Il caso di Lisbona, dove l'istituzione nasce nel 1498, viene inserito nel contesto generale. L'introduzione degli archivisti Maria Luisa Guterres Barbosa Colen e Francisco D'Orey Manoel presenta la storia generale dell'istituzione: sorta nel 1498, fu sconvolta dal terremoto del 1755, che distrusse quasi completamente l'archivio. Questo nel 1842 era perfettamente organizzato e da allora è sempre stato gestito da un archivista titolare; conserva pochi documenti anteriori al 1755, ma in compenso ha acquisito la documentazione di altre istituzioni legate al mondo dell'assistenza all'infanzia. L'introduzione si conclude con l'esposizione del *Trattamento intellettuale applicato alla documentazione descritta dall'inventario* e con l'elenco delle abbreviazioni usate nel testo.

Il materiale è suddiviso in più nuclei archivistici; oltre all'archivio proprio, infatti, la Fondazione conserva anche i fondi prodotti da enti confluiti, dei quali indico tra parentesi, quando sono disponibili, la data di confluenza e gli estremi cronologici della documentazione: gli asili di Lisbona (1931, 1875-1922), il collegio Araújo (1928, 1913-1930), la Commissione di azione sociale dei quartieri municipali (1974-1977, 1930-1978), le Cucine economiche (1928, 1917-1928), l'Asilo-nido Victor Manuel (1931, 1928-1930), la Scuola materna di Ajuda (1928, 1909-1931), la Scuola materna di Alto do Pina (1928, sec. XX), l'Asilo infantile dr. Afonso Costa (1916-1928), l'Asilo infantile di Parode (1928, 1916-1935), il Primo semiconvitto (1928, 1890-1930), il Secondo semiconvitto (1928, 1893-1940), Il Provveditorato delle raccolte di capitale (1821, 1927), la Casa di accoglienza di Rua da Rosa (1928, 1822-1928), la Casa di accoglienza del Calvario (1876-1910).

A sua volta l'archivio proprio della Santa Casa della Misericórdia è suddiviso in diverse sezioni, delle quali segnalo gli estremi cronologici dei documenti: Costituzione e regolamenti (1500-1930), Organi amministrativi (1757, 1991), Gestione finanziaria (1755-1975), Gestione patrimoniale (1756-1865), Gestione del personale (1766-1988), Ufficio di spedizione e archivio (1754-1966), Allevamento degli esposti, che è quella cui si riferisce l'inventario (1713-1941), Accoglimento degli orfani (1756-1941), Assistenza medica e finanziaria (1944-1921), Chiesa (1756-1932), Giochi sociali, lotterie e altro (1785-1981). L'inventario analitico prende in esame la sezione *Allevamento degli esposti* e per ogni serie, contrassegnata da un numero d'ordine, i curatori analizzano e descrivono le procedure dell'istituto, che hanno determinato la produzione di particolari tipologie documentarie. Illustrano poi analiticamente le caratteristiche estrinseche e strutturali delle serie, i collegamenti tra una serie e l'altra, la possibilità di utilizzo dei mezzi di corredo rinvenuti nell'archivio.

Dopo l'accurata descrizione della serie, i dati puntuali relativi ai singoli registri sono presentati in forma

efficacemente sintetica e graficamente chiara.

L'inventariazione dei fascicoli, dopo l'introduzione alla serie costruita come già detto, arriva alla registrazione del singolo documento. Completa l'opera un *Glossarietto* dei termini utilizzati nell'inventario, relativi quindi all'archivio, al funzionamento della Casa, alla situazione giuridica e sanitaria degli esposti.

*Giorgetta Bonfiglio-Dosio*